

Lezione 10 – 12.11.2024

Prima parte (Elisa Fantin)

Correzione esercizi:

- Teatrali: “teatr” ML + “al” MD + “i” MF
- Inutile: “in” MD + “util” ML + “e” MF
- Struccavano: “s” MD + “trucc” ML + “avano” MF
- Illogicità: “il” MD + “logic” ML + “ità” MD “illogicità” deriva da “logicità”, che a sua volta deriva da “logica”, abbiamo derivato due volte e quindi ci sono due morfemi derivativi (prefisso “il” e suffisso “ità”); non varia/flette e quindi non ha un morfema flessivo. Altra possibilità: “illogicità” deriva da “illogico”, che a sua volta deriva da “logico”: abbiamo comunque due passaggi > due morfemi derivativi.
- Piacevolmente: “piac” ML + “evol” MD + “mente” MD “piacevolmente” deriva da “piacevole”, che a sua volta deriva da “piacere” (se c’è un avverbio non c’è un morfema flessivo perché è una parte invariabile del discorso).
- Silenziosamente: “silenzi” ML + “os” MD + “amente” MD “silenziosamente” deriva da “silenzioso”, che a sua volta deriva da “silenzio”, e non flette.

Rapporto tra morfologia e ortografia:

Nelle seguenti coppie, qual è la grafia corretta? Quella in **grassetto**.

Pasticciere/pasticcere: ere o iere?, la morfologia ce lo spiega, bisogna confrontare con altre parole, ad esempio, *giardiniere* che deriva da *giardino*, *portiere* deriva da *porta*: “iere” esiste come suffisso quindi in *pasticciere* si ha questo suffisso: per questo è più corretto scrivere “pasticciere”, perché la *i*, anche se non si sente, fa parte del morfema derivativo.

Carrozziere/carroziere: “carrozz” rimane il morfema lessicale come si scrive nella sua scrittura originaria (carrozz-a)

Usciere/uscere: deriva da (uscio)+iere

Velocizziamo/velociziamo: “veloc” ML + “izz” (come in *s drammatizzare*) MD + “iamo” MF

Insegniamo/insegnamo: “insegn” ML + “iamo” MF = verbo indicativo presente prima persona plurale 1ª coniugazione. La *i* è contenuta nel morfema flessivo.

All’interno della morfologia ci sono due ambiti:

- morfologia *flessiva*: si occupa delle regole che determinano la modifica delle parole variabili, non crea delle parole nuove (“mattina”-“mattine”);
- morfologia *lessicale*: si occupa delle regole con cui si creano parole da parole-base già esistenti, attraverso il processo di derivazione o il processo di composizione; si creano delle parole nuove es: “insegnare” > “insegnamento” (sono due parole diverse); “capo”, “fabbricato” > “capofabbricato” (sono tre parole diverse).

Come si possono creare parole nuove in italiano? Si possono prendere in prestito da altre lingue (es. inglese) oppure si possono creare a partire da parole italiane già esistenti, con la morfologia lessicale.

Per quanto riguarda le “parole nuove” (formate proprio con la morfologia lessicale) c’è il testo di Gianni Rodari, *Parole nuove* (Rodari è un pilastro per la letteratura per l’infanzia).

- Ci porta nell’ambito della morfologia lessicale
- Ci sono parole “nuove” inventate da Rodari ma create con regolari processi di morfologia lessicale, es. “spennello” deriva da “pennello” + “s” prefisso con funzione di negazione.

Morfologia lessicale si divide in due ambiti:

La derivazione: consiste nell’aggiunta di un morfema “derivativo” “legato” a una parola base, ci sono due tipi di morfemi derivativi:

- prefissi (**ri**balenare, **ant**iaerea, **in**utile, **dis**ordine)
- suffissi (insegn**amento**, un**ione**, nazional**e**, cantic**chiare**)

La composizione consiste nella combinazione in un’unica parola nuova di due parole base esistenti come parole “libere” (ovvero che ricorrono da sole in una frase) es. *capofabbricato*, *gialloverde*, *portaombrelli*. Qui le parole base sono: *capo*, *fabbricato*, *giallo*, *verde*, *porta* (verbo *portare*), *ombrelli*: tutte parole che si possono usare liberamente, autonomamente in una frase (es. *Mario porta gli ombrelli*).

Seconda parte (Giorgia Scroccaro)

Approfondiamo la derivazione, la quale ha come risultato la creazione di una parola nuova detta parola derivata o derivato. La derivazione forma soprattutto:

- **Nomi** a partire da: nomi (camion-> camionista, fiore-> fioraio), verbi (insegnare-> insegnamento, proteggere-> protezione) e aggettivi (ricco-> ricchezza)
- **Aggettivi** a partire da: nomi (fiducia-> fiducioso, aereo-> antiaereo) e verbi (mangiare-> mangiabile)
- **Verbi** a partire da: nomi (zucchero-> zuccherare, schiavo-> schiavizzare), verbi (mangiare-> mangiucchiare) e aggettivi (veloce-> velocizzare)
- **Avverbi** a partire da: aggettivi (lento-> lentamente)

A proposito della derivazione, che è un argomento che viene affrontato durante il percorso nella scuola primaria, analizziamo il brano di Maria G. Lo Duca dal libro *Viaggio nella grammatica*: nei manuali di grammatica l’argomento della derivazione è trattato in maniera parziale e discutibile, secondo l’autrice, in quanto tale argomento viene preso in considerazione solo nel momento in cui viene fatta la classificazione dei nomi; in questo modo però non viene presa in considerazione la possibilità che la derivazione formi anche aggettivi, verbi e avverbi.

Il processo derivativo della **suffissazione** (derivazione tramite aggiunta di suffisso) presenta delle caratteristiche particolari, che la differenziano dalla prefissazione (derivazione tramite aggiunta di prefisso):

- Prima caratteristica: attraverso la suffissazione si possono ottenere dei derivati che appartengono ad una parte del discorso diversa da quella della parola-base. Es: *insegnare* (verbo) -> *insegnamento* (nome)
- La prefissazione invece dà origine quasi esclusivamente a derivati appartenenti alla stessa parte del discorso della parola-base. Es: *grazia* (nome)-> *disgrazia* (è sempre un nome)
- Invecchiare è un caso particolare perché tale verbo deriva da *vecchio* (aggettivo) e dunque non vi è un passaggio intermedio (non esiste *vecchiare*). *Invecchiare* è un esempio di verbo che appartiene alla categoria dei **VERBI PRASINTETICI**, che si ottengono a partire da nomi o aggettivi, come parola-base, con l'aggiunta di un **prefisso** e di un **morfema flessivo verbale**. Per alcuni linguisti, quest'ultimo sarebbe in realtà in questo caso un morfema derivativo, quasi come un suffisso, perché consente di derivare; ma è innegabile che nel verbo derivato esprima la flessione verbale.

Es: bianco -> **imbiancare**

Un verbo parasintetico si distingue da un “verbo derivato da un altro verbo attraverso l'aggiunta di un prefisso”, perché il verbo non prefissato corrispondente non esiste: *ribalenare* <- *balenare* (esiste il verbo non prefissato *balenare*) vs. *invecchiare* da *vecchio* e non da **vecchiare*

- Seconda caratteristica: la suffissazione può essere **ricorsiva** (= si può verificare più volte) cioè una parola derivata per suffissazione può andare incontro a sua volta a suffissazione, creando vere e proprie catene derivative. Es: *nazione*-> *nazionale*-> *nazionalizzare*-> *nazionalizzazione*. Ciò non si verifica con la prefissazione.

Gli **ALTERATI** sono una categoria particolare di derivato, nei quali un morfema derivativo si aggiunge a una parola-base modificandone alcuni tratti semantici accessori, esprimendo soprattutto valutazioni del parlante circa le dimensioni, la simpatia, la bruttezza di un referente.

- Diminutivi
- Accrescitivi
- Vezzeggiativi
- Peggiorativi

L'alterazione non genera parole diverse. Gli alterati non sono inseriti come entrate autonome in un dizionario, es. *sediona* non è nel dizionario, non è una parola diversa (o meglio, come vedremo, un lessema diverso) da *sedia*. Quando l'alterato assume un significato distinto rispetto alla parola-base, siamo di fronte ad un processo di **lessicalizzazione**, con origine di una parola lessicale diversa (es: *calza*-> *calzino* = non una qualsiasi piccola calza, ma un referente/significato specifico).

Gli alterati che hanno subito un processo di lessicalizzazione sono inseriti come entrate autonome in un dizionario.